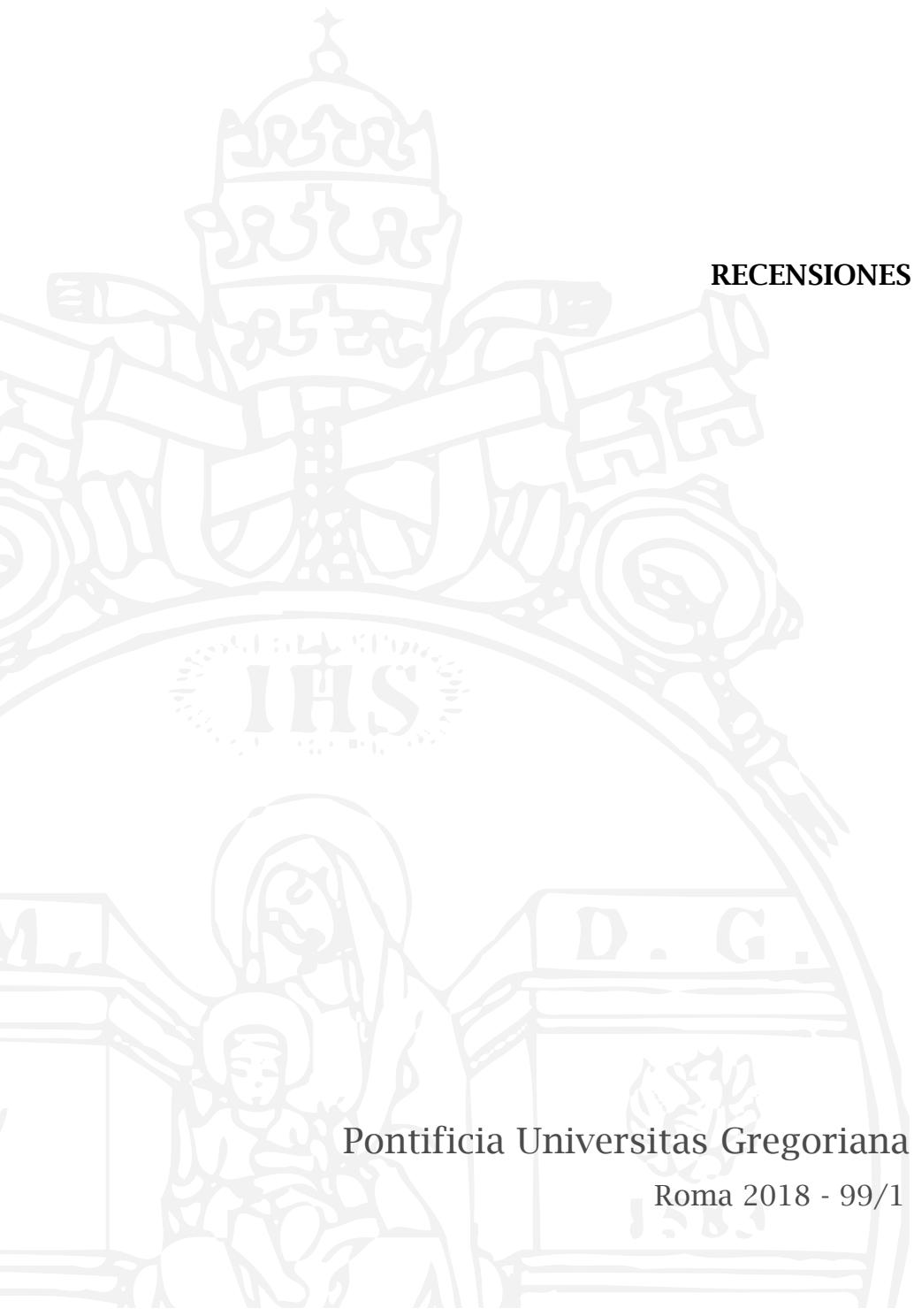


# Gregorianum

RECENSIONES

Pontificia Universitas Gregoriana

Roma 2018 - 99/1



CARLOTTI, PAOLO, *Teologia della morale cristiana*, Manuali, EDB, Bologna 2016; pp. 340. € 33,00. ISBN 978-88-10-43021-7.

Come forse si ha modo di intuire, siamo in presenza di un manuale di teologia morale fondamentale destinato agli studenti che si avvicinano per la prima volta a questa disciplina teologica. Apprezziamo anzitutto il titolo che l'A. ha dato al suo ultimo lavoro, in cui ci sembra proporre una comprensione della composizione di *teologia* e di *morale*: egli non intende avvalorare l'idea che siamo di fronte ad una scienza del genitivo, quanto piuttosto offrire ad un tempo l'immagine della teologicità della morale e della moralità o praticità della teologia.

Per far questo, egli si e ci affida anzitutto ad una elucidazione preliminare sulle scelte prospettive più rilevanti in teologia morale (cap. 1); il corpo del testo poi si snoda in un percorso ricco di proposte tematiche distribuite su nove capitoli che coinvolgono il neofita per l'incedere rigoroso, lineare, documentato.

Ad apertura del testo troviamo alcuni capitoli (2-4) prevalentemente descrittivi dedicati, in ordine d'apparizione, alla descrizione psicologica dell'esperienza morale, alle necessarie attinenze scritturistiche fondamentali ed ai referti della tradizione e del magistero. La moralità o l'esperienza morale è dapprima collocata all'interno delle cosiddette «scienze dell'uomo», con particolare attenzione verso la psicologia empirica: le scienze descrittive sono invero necessarie per la conoscenza della concretezza dell'agire della persona umana, sebbene non sufficienti per evincerne tutto lo spessore semantico. Il momento successivo, che rintraccia nel dato biblico i riferimenti essenziali della rivelazione cristiana, non come selezione di passi utilizzato per avvalorare questa o quella posizione previa, ma come genuina ricerca suggerita dal Vaticano II su ciò che costituisce l'anima della teologia come tale, ha lo scopo di fondare e dar vita ad una riflessione scientifica su quell'etica che da essa deriva, l'etica cristiana appunto. Da ultimo, l'attenzione è riservata alla vicenda storica della teologia morale nei passaggi determinanti l'epoca pre e post conciliare: ciò significa ad un tempo allargare lo sguardo alla *traditio* della Chiesa e ai contenuti fondamentali dell'insegnamento magisteriale.

A margine di questa prima parte, avanziamo un'istanza critica: nel capitolo d'apertura sulla questione epistemologica, la descrizione della prospettiva trascendentale ci appare approssimativa e, perciò, precaria nelle conclusioni. Sommessamente ricordiamo che «trascendentale» si dice essenzialmente in due modi: come funzione puramente *logica*, che pertiene alle condizioni di possibilità del conoscere (trascendentale kantiano) e in senso *ontologico* (trascendentale tomista, heideggeriano ecc.), come struttura che esprime l'essere e la manifestazione della sua verità; ridurre questo a quello e concludere affermando l'impraticabilità del modello trascendentale per la riflessione teologica, ci appare dunque ingiustificato.

Vengono toccati successivamente, nei capitoli 5-9, alcuni temi salienti ma, questa volta, con fare più circospetto, interpretativo e speculativo: anzitutto gli elementi costitutivi della personalità umana, centro propulsivo della moralità; di quella viene offerto in seguito una lettura cristologica per evincerne la rilevanza della fede per la «praticità» della vita cristiana; col capitolo successivo invece prende corpo un'analisi delle diverse interpretazioni della moralità nella sua oggettività; l'indagine poi passa

alla dimensione della soggettività *in fieri*, focalizzando l'obiettivo sulla complessità del processo decisionale all'interno dell'esperienza morale; si conclude col capitolo riservato al problema del male morale.

Rispetto alla materia messa in campo, di questa seconda parte facciamo due rilievi: apprezziamo il fatto che sia stato concesso un capitolo apposito per dispiegare le linee, prevalentemente filosofiche, sull'idea di uomo o di persona: la progressione incalzante di storicità-identità-unità-interpersonalità-trascendenza dell'uomo, datità e possibilità insieme risponde adeguatamente alla questione antropologica fondamentale; tuttavia manifestiamo il rammarico per un approfondimento che, nonostante l'accurato corredo bibliografico a disposizione dei palati più esigenti, avrebbe potuto essere maggiore. Nel secondo rilievo, ci riferiamo al capitolo relativo all'interpretazione della moralità: l'etica trascendentale appare a buon titolo tra le etiche di «prima persona», ma va ricordato che essa è tale per la riflessione sull'*essere* della persona umana in quanto tale: appellarsi alla «contenutezza trascendentale» di K. Demmer non è redimente rispetto al mancato appello all'*essere*, a partire dal quale solo è possibile rintracciare pazientemente la natura del *dover essere* di cui è radice, ovvero la libertà, origine e forma della moralità.

Detto questo, l'agile lettura del volume otterrà senza dubbio il favore di molti studenti alle prime armi con questa disciplina teologica. L'A. ha saputo mettere a fuoco, in un intreccio di elementi complesso e non agevole, gli aspetti più importanti della moralità, dando unità ad un pensiero che si apprezza per l'ampiezza dell'analisi, la sensibilità teoretica e il repertorio bibliografico, in calce ad ogni capitolo, aggiornato, ampio e ben accreditato.

DANIELE FAEDO